



Club della Beccaccia

N° 8 - Gennaio 2008



BECCACCE AL SUD

di Mario Di Pinto

Il resoconto di una prova cinofila su beccacce fa rivivere l'intensa passione per una delle più affascinanti forme di caccia.

Nella nostra memoria son vivi i racconti di avventurose trasferte di caccia dei nostri vecchi che inseguivano le beccacce a sud, sempre più a sud, col miraggio di pingui carnieri. Ed ancor oggi succede, ma per motivi incruenti.

Malgrado io sia uomo del sud, il richiamo questa volta vale anche per me, perché proviene dal Gruppo Cinofilo Siciliano che ha organizzato tre giorni di prove a beccacce nel Burgio, il 14, 15 e 16 dicembre.

Nel caso mio, il viaggio a sud è stato per andarci a giudicare, rinunciando così ad un prezioso week end sui miei monti del sud col fucile in spalla. Ovviamente a beccacce.

Ne è valsa però la pena, perché non a caso la zona delle prove include quella che viene chiamata "la valle dell'oro", forse per la ricchezza di beccacce che per la nostra passione vale appunto oro, e più dell'oro.

Mi sono così tuffato in una delle più belle realtà cino-venatorie del nostro amato Sud, ove ha avuto luogo un confronto vero con un selvatico vero da cui far scaturire una verifica zootecnica mirata a conser-

vare e sempre migliorare le qualità venatorie delle nostre razze.

Mi è stato compagno nella felice avventura lo squisito amico Gaggero, lui pure "malato" di beccacce come tanti suoi conterranei liguri.

Il primo giorno una piccola batteria di Continentali italiani (3 Bracchi italiani in tutto) ed una di Continentali esteri, praticamente monopolizzata dagli Epagneul Breton che in Sicilia hanno raggiunto livelli qualitativi altissimi, a conferma dell'eccellente lavoro svolto anche localmente dal CIEB.

In tutte le cacce la conoscenza dell'ambiente è determinante: ma a beccacce ancor di più (come fanno i "beccacciaristi" che approdano in terre forestiere in cerca di carnieri?). Forse non sono loro che trovano le beccacce, ma le beccacce che loro malgrado incappano nei cacciatori!). Nel nostro caso però c'era l'amico Guglielmo Sciascia che conosce una ad una tutte le "riposte" della regina. E "nella valle dell'oro" ne abbiamo trovate un bel po', a volte placide, a volte nervose, com'è costume di un selvatico che è tutto ed il contrario di tutto, e

sui comportamenti del quale sono state costruite innumerevoli teorie che fanno risalire la quiete o l'irrequietezza di ciascuna alle fase migratoria che i singoli soggetti stanno attraversando.

Cea di Melluso è una Breton a cui abbiamo concesso un lunghissimo turno durante il quale la cagna ha interpretato alla perfezione la nota specialistica di questa avvincente caccia; e quando ormai non ci credevamo più, il campano si è fatto silente. Trepida ricerca della cagna che abbiamo subito trovato ferma in bella espressione: poc'anzi era un folletto ed ora guidava con la sicurezza e l'autorità di chi si sente dominatrice. La beccaccia infine mi ha aperto la coda in faccia, volando via vinta ... ma non doma. La cagna si è dimostrata di gran livello ed infatti il giorno dopo si aggiudicherà il barrage.

Dietro di lei Lion di Calafiore, Epagneul Breton lui pure, tipico ed espertissimo di questa caccia che a fine turno è riuscito ad impalare una beccaccia al limite di una pineta.

Terzo ancora Eccellente Larsen, altro Breton veterano di Melluso,

sempre efficiente guerriero.

La batteria dei 3 Continentali italiani ha messo in luce Ticinella di Cascina Croce, proprietario Gino Romano, condotta da Raffaele Fede, soggetto di buona qualità che a fine turno si è aggiudicata un gran bel punto al limite di una carraia, dimostrando espressione di ferma di rara tipicità.

Si è così conclusa una magnifica giornata in cui quasi tutti i cani hanno avuto l'incontro, qualcuno anche due ... ed eravamo a beccacce!

Il sabato 15 è stata giornata delle Speciali di razza per le quali si è aggiunta la collaborazione di Marco Ragatzu.

Nulla di fatto per i Bracchi francesi che malgrado l'impegno non hanno ottenuto risultati.

È seguita la Speciale Breton durante la quale abbiamo battuto una costa soleggiata, ma la notte è stata rigida ed il terreno era gelato. Ed è la spiegazione plausibile del perché le beccacce, pur presenti in buon numero, avevano il diavolo in corpo. Malgrado ciò tre sono stati gli irrefrenabili piccoli-grandi-protagonisti andati a segno. Sullo scalino più alto della classifica è salito Simba di Nitto (cacciatore convertito pro tempore alla cinofilia) che ha svolto un turno da incorniciare per tipicità, impegno e metodo, ed alla fine è riuscito a domare le difese di una beccaccia che si sottraeva lungamente di pedina e che il cane non ha mai mollato. Anche lui il giorno dopo si aggiudicherà il barrage.

Dopo di lui Varenne altro Breton condotto da Rivelli, con due punti. Da segnalare la continuità di questo soggetto che su cinque prove è andato cinque volte in classifica!

Terzo Eccellente ancora una Breton di Rivelli, Tecla, che ha incocciato in una di quelle beccacce che volano appena sentono il campano (chi se ne intende sa quel che voglio dire) che è riuscita a bloccare solo al quinto tentativo e che ho visto volare solo grazie ad un lungo aggiramento (fatto da me, non dal cane!).

Ultima giornata dedicata agli inglesi, cioè una prova d'eccellenza (riservata a soggetti che avevano già una qualifica Eccellente a beccacce) ed una "libera".

Con me a giudicare il dott. Hernandez, signore di questi luoghi.

La sequenza è stata: prima la prova d'eccellenza e poi la libera.

La notte aveva nevicato e la situazione non era delle migliori.

Al primo turno Margot setter del Sig. Sardone che ha evidenziato grande impegno e concentrazione, con cui ha battuto una pineta spoglia di sottobosco con cerca ampia e coraggiosa. La cagna è andata in emanazione, iniziando un duello con una difficilissima beccaccia di quelle che stanno preferenzialmente al pulito per andarsene da lungi appena avvistano un intruso: è stato uno spettacolo che non ha mancato di entusiasmarci anche se in trent'anni di questa caccia è stato da me vissuto tante volte. Alla fine la cagna, proprio in virtù della sua ardimentosa decisione è riuscita a bloccarla sulla parte alta di un tratturo dove la beccaccia si sentiva protetta dalle disse (vegetazione autoctona in cui albergano le beccacce) al di là delle quali ha cercato scampo di pedina. E la cagna l'ha seguita, ora serpe, ora pantera sino a soggiogarla in ferma. Al frullo son volati anche i cappelli in aria ed Hernandez – menomato da un gi-

nocchio dolorante – ha esclamato "questo sì che è un confronto zootecnico!". E chi mai potrebbe contraddirlo?

Anzi, direi di più. Perché la beccaccia quando è tranquilla non è selvaggina particolarmente difficile da trattare per il cane che, quantomeno, sappia svolgere cerca efficace e ben collegata nel bosco.

Ma tutt'altra musica è quando ha di fronte una smaliziata le cui difese vanno ben oltre i comportamenti istintivi, per assumere risvolti di vera e propria intelligenza, direi di raziocinio (e l'esempio l'abbiamo avuto sotto gli occhi anche quel mattino). E a questi comportamenti il cane deve contrapporre altrettanta intelligenza e raziocinio. In tal caso perciò la selezione zootecnica attuata dalla prova, individua i soggetti il cui quoziente intellettuale li pone al di sopra degli altri.

E – come ha detto Hernandez – questa è zootecnia!

Il terreno ci ha riservato ancora molti incontri, ma le proibitive condizioni create dalla neve non hanno fatto mettere nessun altro cane in classifica.

Purtroppo a beccacce questi imprevisti son quasi la regola!

Anche nella "Libera" un solo cane è andato in classifica con l'Eccellente: Dark, giovane e potente setter di Bravaccini.

Dopo pranzo, abbracci, strette di mano e l'invidia per chi aveva la fortuna di restare ancora qualche giorno in questi posti splendidi ove gustarsi un po' di caccia vera e dove far sì che caccia e cinofilia, vadano sottobraccio.

Così infatti succede nel Burgio, che delle beccacce è la terra promessa (e speriamo resti così ancora per molti anni).